

Papolo di Roma

8. 1. 24

Defauw all' Augusteo

A proposito del concerto diretto dal maestro Defauw domenica e in cui figurava Mozart con l'*ouverture* del « Don Giovanni », Beethoven con la *Settima* e Rossini con la sinfonia del « Teli », non mette conto di ritornare sul già detto e di ripetere quanto avemmo occasione di rilevare intorno a questo singolarissimo direttore d'orchestra. Le sue possibilità, non scarse nè superficiali, hanno il grave torto d'essere mutevoli e variabili non solo da autore ad autore, ma, spesso, da pagina a pagina, da « tempo » a « tempo » d'una stessa composizione, sicchè devi giudicarlo a pezzi, a brani, là ottimo qua mediocre, là insignificante, qua eccellente. Seguirlo attraverso questo centone interpretativo non è facile e, spesso, un passo trasandato o un episodio reso con faciloneria decide di tutta l'esecuzione che, per altro, avrebbe potuto essere parzialmente ma favorevolmente accettata.

Una « fantasia » su temi di canti popolari del Lekeu ebbe dalla sua bacchetta opportuno rilievo, e molta cura egli prodigò a un poema sinfonico di Valdo Garulli sul quale occorre dire qualche parola. Trattasi d'un « idillio » — così come opportunissimamente ci ha avvertiti la didascalia aggiunta al programma — che adagia la sua ragion d'essere su alcune note illustrative di testo in cui si può leggere: « mattino di primavera », « cantilene rustiche », « bosco », « pastorale », « meriggio solatio », « gorgheggio d'uccello » ecc. ecc. Ma se è agevole leggere in tutte lettere queste assai belle cose, non è parimenti agevole coglierle nel tessuto sonoro del poema che risulta come una specie di divagazione sinfonico-orchestrata con riferimenti a temi e soggetti che ognuno può cercare più dentro di sé che tra i propositi realizzati dall'autore. Questo lavoro, avvertiva ancora il programma, era uno di quelli prescelti dalla commissione di lettura istituita presso S. Cecilia per l'esecuzione pubblica nell'attuale stagione concertistica. Evidentemente i membri di questa commissione non si trovavano in sala durante l'esecuzione chè, almeno da essi, c'era da pretendere un buon applauso da opporre ai dissensi che furono generali e vivaci. — s. m.
